

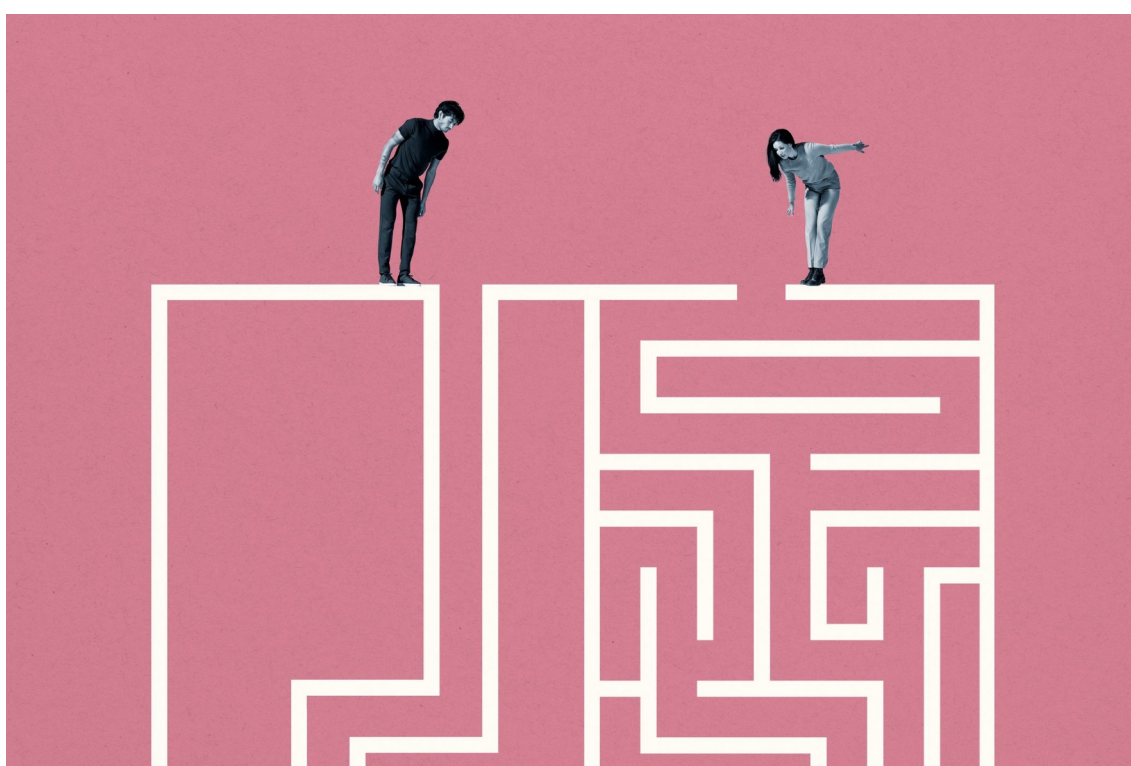


**Regione Umbria**  
Assemblea legislativa

Segreteria Generale

---

## **La parità di genere nell'Unione europea**



Ugo Carlone  
Gennaio 2025

**NOTA INFORMATIVA POLITICHE EUROPEE 1/2025**

## 1. L'indice di uguaglianza di genere

L'**European Institute for Gender Equality (EIGE)** è un'agenzia dell'Unione europea che "[produce ricerche indipendenti](#) e condivide le migliori pratiche per promuovere l'uguaglianza ed eliminare la discriminazione basata sul genere". Ogni anno l'istituto elabora l'**indice di uguaglianza di genere** e ne fornisce un'analisi dettagliata a livello UE e per ogni singolo Stato membro, con l'obiettivo di aiutare i decisori politici a monitorare e a migliorare la parità nel continente.

L'indice è costruito **utilizzando 31 parametri** (indicatori), raggruppati in **sei dimensioni**:

- Lavoro;
- Risorse economiche (*money*);
- Conoscenza (*knowledge*);
- Tempo;
- Potere;
- Salute<sup>1</sup>.

Combinandoli insieme, l'EIGE calcola per tutti i 27 paesi dell'Ue un unico punteggio, che va **da 1 a 100**, dove **100 equivale a una completa uguaglianza di genere**.



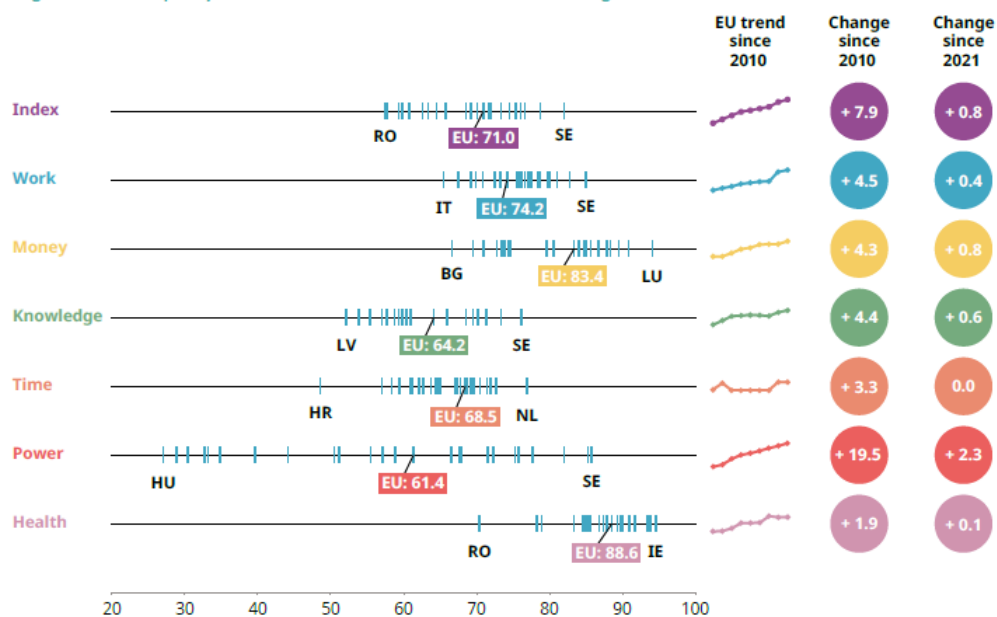
---

1 La dimensione della violenza di genere è trasversale rispetto alle sei individuate e sarà comunque oggetto a breve di uno specifico approfondimento dell'EIGE.

Il **punteggio complessivo** per il 2024, nell'UE, è pari a **71 su 100**, con un lieve **miglioramento di 0,8 punti** rispetto al 2023, ma con uno più corposo **di 7,9 punti rispetto al 2010**.

Sebbene quello medio si stia lentamente dirigendo verso l'alto e verso la convergenza, i punteggi **variano molto a livello nazionale**: vanno dall'82 della Svezia al 57,5 della Romania. I maggiori progressi, dal 2023, sono stati compiuti da Malta, Repubblica Ceca e Lituania. Invece, **dal 2010 l'aumento più alto è quello registrato dall'Italia (+15,9)**, seguita da Malta e Portogallo.

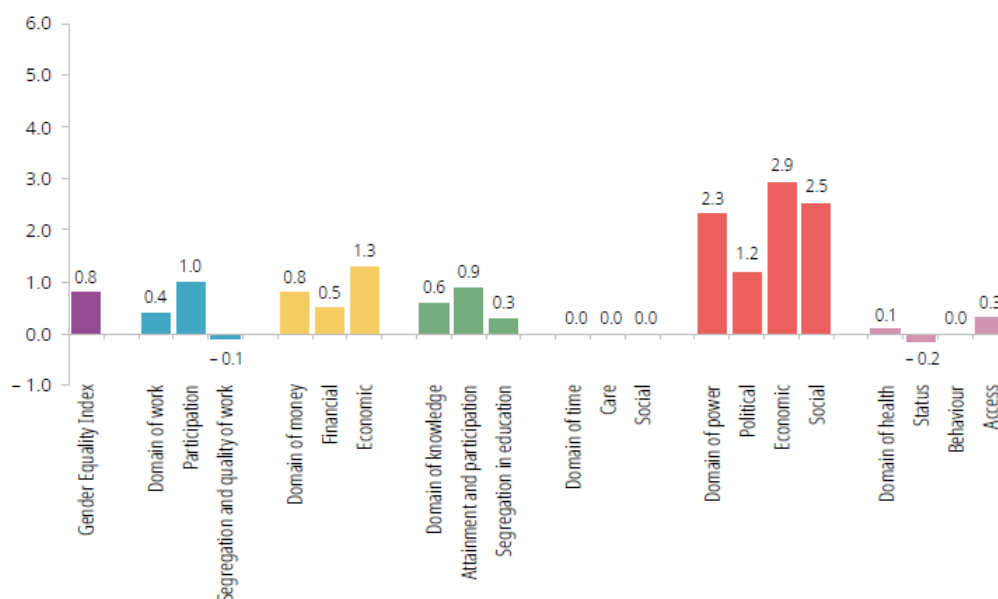
Figure 1. Ranges of Gender Equality Index 2024 scores for Member States and changes over time



NB: The Gender Equality Index 2024 uses 2022 data for the most part and traces progress over both the short term (2021–2022) and the longer term (2010–2022).  
Source: Authors' calculations.

Ad ottenere il **punteggio più basso (61,4)** è, a livello europeo, la **dimensione del potere**; tuttavia, rispetto al 2010 il relativo valore è migliorato di ben 19,5 punti e, tra il 2023 e il 2024, è cresciuto di 2,3 punti (cioè il 60% del progresso complessivo nell'indice del 2024). I risultati ottenuti in altri ambiti rispetto all'anno precedente sono molto minori, così come il loro impatto complessivo sull'uguaglianza di genere.

Figure 2. Changes In scores by domain and sub-domain since last year's edition



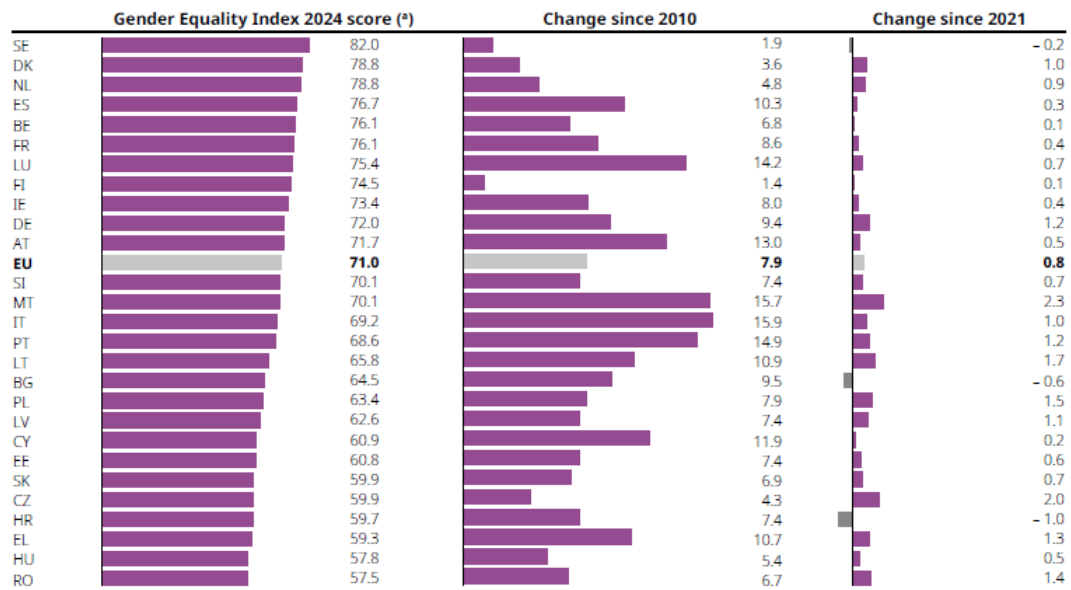
Source: Authors' calculations.

Confrontando la tendenza di ciascun paese con la media europea l'EIGE individua una **tipologia** così composta:

- **Paesi in recupero** (*Catching up*) – Bulgaria, Grecia, **Italia**, Cipro, Lituania, Malta e Portogallo: presentano valori dell'indice inferiori alla media dell'UE, ma stanno migliorando rapidamente;
- **Paesi in appiattimento** (*Flattening*) – Belgio, Danimarca, Irlanda, Francia, Paesi Bassi, Slovenia, Finlandia e Svezia: hanno punteggi dell'indice superiori alla media dell'UE, ma i progressi che stanno ottenendo sono più lenti della media;
- **Paesi performanti** (*Outperforming*) – Germania, Spagna, Lussemburgo e Austria: stanno ottenendo risultati migliori rispetto alla media dell'UE e avanzando rapidamente verso l'uguaglianza di genere;
- **Paesi con ritmo più lento** (*Slower pace*) – Repubblica Ceca, Estonia, Croazia, Lettonia, Ungheria, Polonia, Romania e Slovacchia: hanno punteggi costantemente inferiori alla media e stanno progredendo lentamente.

L'EIGE [conclude](#) che "l'UE sta procedendo lentamente verso un'unione dell'uguaglianza" e "mette in guardia dal compiacersi di questi modesti progressi" visto lo scenario di instabilità politica ed economica in cui ci troviamo; "ogni conquista faticosamente ottenuta è fragile" e un'UE inclusiva e paritaria "rimane lontana e incerta, a meno che gli Stati membri non diano priorità alle questioni di genere in un contesto di agende politiche ed economiche mutevoli". **Nonostante i miglioramenti**, "di questo passo", si ribadisce nello studio, "la visione dell'UE di una *unione dell'uguaglianza* è lungi dall'essere realizzata". Come afferma Carlien Scheele, direttrice dell'EIGE, "[dobbiamo renderci conto](#) una volta per tutte che l'uguaglianza di genere è una soluzione alle nostre maggiori sfide sociali; ci consente di creare società più forti e più coese".

Figure 3. Gender Equality Index 2024 scores and changes over time in the Member States

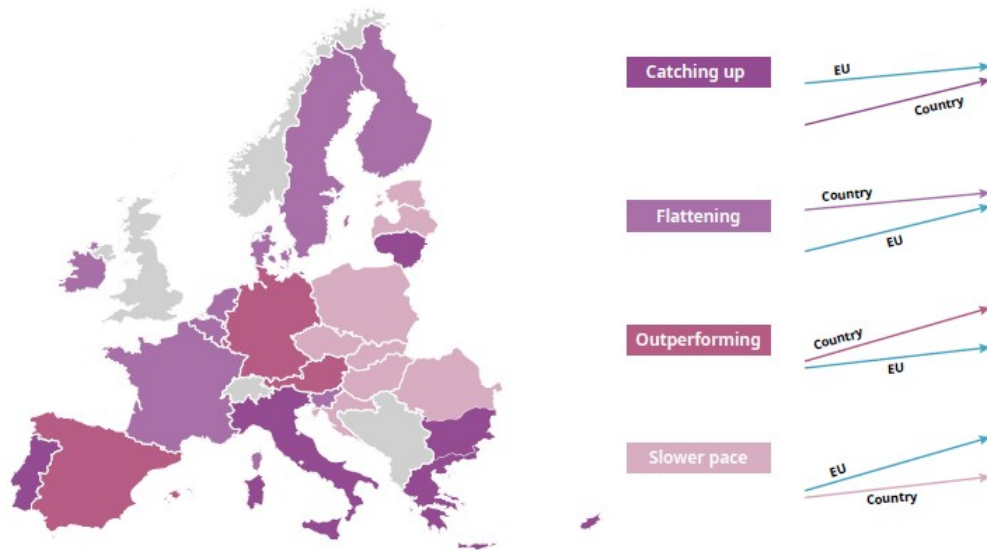


(\*) The Gender Equality Index 2024 uses 2022 data for the most part and traces progress over the short term (2021–2022) and the longer term (2010–2022).

NB: There are four pairs of countries that have the same score. Their position in the rank is determined statistically based on the second decimal place of the Index score. There are breaks in the time series in the domains of work, knowledge and time due to methodological changes in the source of data (European Union Labour Force Survey (EU-LFS), European Working Conditions Telephone Survey (EWCTS) and EIGE's CARE Survey); see Annex 4.

Source: Authors' calculations.

Figure 4. Patterns of convergence in the Gender Equality Index by Member State, 2010–2022



Source: Authors' calculations.

Il 18 luglio 2024 la Presidente della Commissione europea **Ursula von der Leyen** ha illustrato con un *discorso* al Parlamento europeo gli **Orientamenti politici per il mandato 2024-29**, titolati *La scelta dell'Europa*. In essi è presente il **capitolo Un'Unione dell'uguaglianza**, dove si legge che "cinque anni fa ci siamo impegnati a costruire un'Unione all'insegna della parità. Sono **fiera dei progressi** storici compiuti. Per troppe persone l'uguaglianza **non si è tuttavia ancora concretizzata**. Dobbiamo continuare a fare di più affinché tutti possano vivere, prosperare e farsi strada a prescindere da chi sono". E poi: "continueremo a intensificare il lavoro quotidiano per perseguire la parità di genere. È un settore in cui abbiamo compiuto progressi storici, dalle donne nei consigli di amministrazione alla trasparenza retributiva. Ma vediamo anche **tendenze estremamente preoccupanti**: dalla piaga del femminicidio e della violenza contro le donne agli ostacoli che impediscono alle donne di progredire nella carriera o nell'istruzione. Per rafforzare il nostro impegno proporremo una **nuova strategia per la parità di genere** per il periodo successivo al 2025, nella quale definiremo il nostro piano per rafforzare i diritti delle donne in tutti i settori, dalla lotta contro la violenza di genere all'emancipazione delle donne in politica e nel mercato del lavoro, in tutta l'UE e in tutte le istituzioni dell'UE. Sostengo infine l'idea di una tabella di marcia per i diritti delle donne, che presenteremo in occasione della prossima Giornata internazionale della donna".

## 2. Lavoro

Il progresso nella dimensione del *lavoro* è "**stagnante**", anche se il relativo indice presenta il **terzo punteggio più alto (74,2)**: "**sebbene il divario occupazionale** di genere si sia leggermente ridotto, ciò è stato controbilanciato da elevate disparità nella segregazione settoriale".

I **tassi di occupazione delle donne**, seppure in crescita, rimangono costantemente inferiori a quelli degli uomini, con un divario più marcato tra le coppie con figli, pari a 26 punti percentuali (pp), anche se tra donne e uomini *single* la differenza è comunque di 24 pp. Questi divari sono significativamente più ampi rispetto alla popolazione complessiva, per la quale il divario di genere è di 14 pp.

Gli **alti tassi di violenza e di molestie sessuali** sul posto di lavoro mettono colpiscono in modo sproporzionato le donne in tutta l'UE, soprattutto **nei settori in cui tradizionalmente lavorano gli uomini** (sebbene le donne subiscano molestie anche in quelli a predominanza femminile, ad esempio in quello sanitario), soprattutto da uomini in posizioni di rango più elevato. "**La paura di molestie** sul posto di lavoro può dissuadere le donne dall'entrare in determinati settori dominati dagli uomini (ad esempio l'edilizia o i trasporti), rafforzando la segregazione professionale e il divario retributivo di genere".

I **divari occupazionali** di genere "costano" all'economia dell'UE **370 miliardi di euro** all'anno. Anche se ora sono più le donne che gli uomini a possedere una laurea, molte si sentono limitate nelle loro scelte lavorative, hanno meno opportunità di lavoro e subiscono discriminazioni soprattutto perché sono anche prestatrici di assistenza.

Conta moltissimo l'impatto delle **responsabilità di cura non retribuita** e una quota significativa di donne lavoratrici è impiegata in lavori part-time o in altre forme di lavoro *non standard*. Quasi 1 donna su 3 che si trova fuori dalla forza lavoro ma

desidera lavorare (rispetto a un uomo su 10) afferma che questo è dovuto alle responsabilità di cura. Il tasso di occupazione per le donne di età compresa tra 25 e 49 anni con figli è del 75%, mentre per gli uomini è pari al 92%; tra i lavoratori senza figli, il divario è di soli 3 pp. Tra le donne lavoratrici con figli, il 32% svolge un lavoro part-time, rispetto al 6% degli uomini con figli.

Quasi la metà dei lavoratori a tempo parziale nell'UE afferma che sarebbe disposto a lavorare a tempo pieno se fossero disponibili servizi di assistenza e modalità di lavoro più flessibili. Tra le varie misure volte a migliorare l'equilibrio tra lavoro e vita privata, si stima che la fornitura di servizi di assistenza abbia l'impatto più significativo sulla riduzione dei divari di genere nell'occupazione.

### 3. Risorse economiche (*money*)

Nelle *risorse economiche* si nota un **leggero miglioramento**, anche se "[si stanno ampliando](#) i divari di genere tra le persone con un alto livello di istruzione e quelle con maggiori responsabilità assistenziali". Il **punteggio complessivo è pari a 83,4**, il **secondo** più alto rispetto alle altre dimensioni. In un anno si è registrato un aumento di 0,8 punti, dovuto principalmente alla mitigazione dell'impatto del Covid-19 sul mercato del lavoro attraverso misure di sostegno al reddito.

**Le disparità di genere nelle retribuzioni sono particolarmente ampie** e continuano a crescere a scapito delle donne, in particolare per quelle che sono in coppia con figli o hanno tra i 50-64 anni, e tra chi è più istruito: "[questi divari riflettono](#) gli effetti negativi sul reddito dell'assunzione diseguale e spesso permanente di **responsabilità assistenziali non retribuite** e della **segregazione di genere sul lavoro**".

Inoltre, il reddito inferiore, lo scarso potere e "controllo" sulle proprie risorse e la "**dipendenza finanziaria**" dagli uomini sono fattori associati a un rischio maggiore di subire **vari tipi di violenza**. Il **legame tra reddito e violenza economica** (*economic violence*)<sup>2</sup> funziona in entrambe le direzioni: la dipendenza finanziaria può portare alla violenza economica, mentre la violenza economica può portare alla dipendenza finanziaria. Esempi di tale violenza sono il divieto di ottenere o mantenere un lavoro e/o di accedere o rimanere in un percorso di istruzione, per impedire migliori prospettive di carriera e indipendenza finanziaria. Combattere la violenza economica è essenziale per ridurre i divari di genere nell'occupazione e migliorare le prospettive di carriera delle donne.

---

2 La *violenza economica* si riferisce al *controllo economico* (ad esempio prevenire il formarsi o limitare le finanze a disposizione delle donne), allo *sfruttamento economico* (ad esempio utilizzare le risorse economiche della vittima a proprio vantaggio) e al *sabotaggio economico* (ad esempio impedire alla vittima di perseguire, ottenere o mantenere un impiego e/o un'istruzione).



Oltre al fatto che ci sono meno donne che uomini nel lavoro retribuito, le prime **guadagnano meno degli uomini** e hanno **maggiori probabilità di percepire un reddito secondario** quando sono in coppia. I progressi nel colmare questi divari di genere rimangono "**dolorosamente lenti**". Anche in questo caso, le differenze di genere nella cura non retribuita e nel lavoro domestico sono fondamentali: le donne in coppia con figli guadagnano meno del 70% del reddito equivalente degli uomini. Per cui, anche il **divario pensionistico di genere** è molto elevato, pari al 26%, con una marcata "femminilizzazione della povertà" in età avanzata.

#### 4. Conoscenza (*knowledge*)

Dal 2010 i progressi nella dimensione della *conoscenza* sono stati **costanti ma lenti**, e il punteggio complessivo è oggi pari a **64,2 punti**. Il miglioramento è dovuto **all'aumento generale di donne e uomini che si laureano** e partecipano all'apprendimento permanente, pur permanendo una "**radicata segregazione**" **nell'istruzione** che continua a impedire progressi più sostanziali. Nel rendimento scolastico e nell'apprendimento degli adulti i divari sono molto bassi e tendono a favorire le donne.

Nonostante la continua crescita del numero di laureate e di studenti adulti, prevale ancora la **segregazione di genere orizzontale e verticale nell'istruzione**, che getta le basi per la segregazione nel mercato del lavoro. Nei **settori ad alta tecnologia, nella ricerca e nell'innovazione** si registriamo carenze considerevoli e radicate a svantaggio delle donne.

Inoltre, va considerata la **violenza di genere nel mondo accademico**, "diffusa e spesso trascurata", che incide fortemente sul benessere fisico e mentale, sulle carriere scientifiche e sul rendimento delle donne. Sono soprattutto quelle che si trovano in condizioni di lavoro precarie (come le ricercatrici a inizio carriera e quelle con contratti a breve termine) ad essere particolarmente vulnerabili, in un ambito, quello universitario, dove raramente il fenomeno viene denunciato.

#### 5. Tempo

La dimensione del *tempo* rimane quella **con il punteggio più basso**, pari a **68,5** (ed un'elevata variabilità tra gli Stati membri). È l'effetto della **ineguale distribuzione tra generi delle attività di cura e nei lavori domestici non retribuiti**.

Negli ultimi anni le **disuguaglianze di genere nell'assistenza** "hanno ricevuto un'attenzione politica senza precedenti": l'UE ha approvato la *strategia europea sull'assistenza* e la direttiva sull'equilibrio tra lavoro e vita privata e le iniziative nazionali sono state numerose. Nonostante ciò, il divario di genere nel lavoro di cura è **ancora molto presente** ed è **alla base di molte disuguaglianze** nell'occupazione, nelle condizioni di lavoro, nelle retribuzioni e nelle relazioni di genere in generale.



Il doppio carico di lavoro e di cura **limita fortemente il tempo libero e la cura di sé**. Le donne lavoratrici sono infatti molto meno impegnate degli uomini lavoratori nelle attività sportive, culturali, ricreative, di volontariato o di beneficenza. Le donne affrontano poi un rischio maggiore di **burnout genitoriale** a causa della pressione dovuta al doppio ruolo, anche in una famiglia composta da due genitori. Il *caregiving* è un fattore che influenza la salute fisica e mentale: spesso chi si occupa di assistenza soffre di stress accumulato e duraturo e trascura la propria salute.

## 6. Potere

Le donne rimangono **sottorappresentate** nelle posizioni di *potere* e nei processi decisionali in tutta l'UE, nonostante questa dimensione abbia fatto registrare il **miglioramento più alto nell'indice**. Il punteggio è però pari, ancora, a **61,4 punti**.

Le **elezioni parlamentari** europee del 2024 hanno avuto come conseguenza un calo della rappresentanza femminile, "[invertendo per la prima volta](#) una tendenza al rialzo che precedentemente era continua". Nel nuovo PE le donne costituiscono il 39% dei deputati, una percentuale inferiore rispetto a quella del 2019. La media europea delle donne nei parlamenti nazionali è solo del 33% e a livello locale la sottorappresentazione è ancora più alta.

Tuttavia, la percentuale di donne **nei consigli di amministrazione** delle società più grandi e quotate in borsa ha raggiunto il massimo storico del 33% negli Stati membri; ciò però è dovuto soprattutto alla presenza di **quote vincolanti**, che però non si traducono pienamente in un equilibrio di genere e non sono sufficienti.

## 7. Salute

I progressi nell'uguaglianza di genere nella *salute* sono stati **i più lenti** rispetto alle altre dimensioni, con un aumento di appena 1,8 punti dal 2010.

Nel 2022, a considerare positivamente la propria salute erano **il 65% delle donne e il 70% degli uomini** nell'UE. Si tratta di percentuali in peggioramento per entrambi i generi: tra il 2021 e il 2022 la percentuale di chi percepisce lo stato di salute buono o molto buono è diminuita in due terzi degli Stati membri.

Le donne **vivono più a lungo** degli uomini, ma hanno una **salute peggiore**; tra coloro che presentano i valori più bassi ci sono le donne con disabilità, bassi livelli di istruzione, single e con età superiore ai 65 anni. Inoltre, una parte considerevole delle comunità rom e lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer e intersessuali (LGBTQI) segnala gravi difficoltà e **discriminazioni nell'accesso all'assistenza sanitaria**.

Infine, va considerato che gli **operatori sanitari** corrono, in generale, un rischio di violenza molto più elevato rispetto ad altri lavoratori: "la forte pressione in termini di tempo, il sovraccarico di lavoro, la gestione dei pazienti in difficoltà e l'insoddisfazione

del pubblico nei confronti del sistema sanitario costituiscono fattori di rischio significativi per la violenza sul posto di lavoro".

## 8. I divari in Italia

L'EIGE [afferma che](#), in generale, **l'Italia "sta recuperando terreno"** e si colloca al **14° posto** nella graduatoria dell'indice, con un punteggio di **69,2 punti**, cioè 1,8 in più rispetto alla media europea e uno in più rispetto al 2021. Come abbiamo visto, però, il nostro è il Paese che ha fatto registrare **l'aumento più alto dal 2010**, cosa che gli ha permesso di crescere di sette posizioni nella classifica per Stati, soprattutto per effetto del cospicuo miglioramento nella dimensione del potere (+41,3 punti). Un elemento senz'altro positivo, che però segnala anche il basso livello da cui partiva l'Italia.

La **migliore performance** si registra nella dimensione della **salute** (89,3, nono posto nella graduatoria), mentre le **disuguaglianze maggiori** sono presenti nel **lavoro** (65,5), tanto che dal 2010 il nostro paese è costantemente ultimo rispetto a tutti gli Stati membri. In confronto al 2021, il miglioramento più significativo si registra nella dimensione del **potere** (+3,8 e undicesimo posto). In generale, comunque, l'Italia non ha fatto registrare nessuna variazione negativa rispetto alla rilevazione precedente, ma, nota l'EIGE, "la situazione è generalmente caratterizzata da **stagnazione in molte dimensioni**", tra cui quelle delle *risorse economiche* (80,6) e della *conoscenza* (61,0).

Le donne che si trovano in Italia continuano ad avere **meno probabilità di essere impiegate a tempo pieno**; presentano ancora la **durata di vita lavorativa** più breve nell'UE, nove anni al di sotto della media (che è di 34 anni per le donne e 39 per gli uomini nel 2022); hanno maggiori probabilità di essere **a rischio povertà**, indipendentemente dal tipo di famiglia, dal livello di istruzione, dal paese di nascita e dalla presenza di disabilità; nonostante qualche miglioramento, sono ancora responsabili della maggior parte del peso dei **lavori domestici non retribuiti**, di nuovo indipendentemente dal tipo di famiglia, dal livello di istruzione, dal paese di nascita o dalle condizioni di disabilità; sono ancora sottorappresentate nei processi decisionali (anche se si notano dei miglioramenti).